



Sommario

- 27/07/2010 TLC: ALLEANZA OPERATORI, VIA SFIDA IN MERCATO APPLICAZIONI.
- 27/07/2010 TLC:GB; BANDA LARGA, UTENTI NON OTTENGONO VELOCITA' PROMESSA.
- 27/07/2010 Disfunzioni della rete, un nuovo piano di Ota-Italia
- 27/07/2010 La rete low cost passa da Prato
- 26/07/2010 Decollo europeo per l'Iptv. Ma non per l'Italia
- 26/07/2010 PA, pronto il vademecum per il restyling dei siti Web
- 26/07/2010 Agcom: raffica di multe ad operatori Tlc. Ma le associazioni dei consumatori chiedono sanzioni ancora più pesanti
- 26/07/2010 Antitrust: accusa di abuso di posizione dominante per IBM. La Ue apre due indagini
- 24/07/2010 Anche le tlc bonsai bussano alla Ngn
- 22/07/2010 Trentino «caso scuola» per la banda ultra-larga
- 22/07/2010 Ngn, Romani: intesa più vicina. Ma Bernabè rimane cauto
- 22/07/2010 Italtel, ok al rifinanziamento. "Partita chiusa"
- 22/07/2010 La Fcc bacchetta i provider: troppi americani senza broadband
- 22/07/2010 British Telecom annuncia in Italia 120 esuberi
- 22/07/2010 Elettronica verso la ripresa. Anie: ma la crisi non è finita
- 21/07/2010 Sky sul digitale terrestre, altolà di Mediaset
- 21/07/2010 Calabrò: "Ngn, no allo spezzatino. Serve un progetto Paese"
- 21/07/2010 Giri di valzer in Telecom Italia: lascia il "padre" di Cubovision
- 21/07/2010 Unbundling, congelato l'aumento delle tariffe
- 21/07/2010 Prima del 2015 le frequenze tv alle Tlc
- 21/07/2010 Nsn, maxi commessa da 7 miliardi. Negli Usa la prima rete Lte wholesale
- 21/07/2010 Apple, risultati-record per Mac, iPhone, iPad
- 21/07/2010 Fibra ottica. Piano Telecom presentato alla Kroes, 'Obiettivi ambiziosi in linea con Ue'. Su NGN, Romani ottimista: 'Accor
- 21/07/2010 NGN. Calabrò: 'Unità o si rischia lo spezzatino'. Sulle reti mobili, sbloccare frequenze dividendo digitale prima del 2015
- 21/07/2010 Fumata grigia su Telecom
- 21/07/2010 Il libro digitale supera la carta



TLC: ALLEANZA OPERATORI, VIA SFIDA IN MERCATO APPLICAZIONI.

Fonte: Ansa

Data Articolo: 27/07/2010

Area: Aziende

© 2010 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 27 LUG - Nata a febbraio come 'alleanza' fra 24 operatori di telecomunicazioni, la Wholesale Applications Community (WAC) unirà le sue forze con Joint Innovation Lab (JIL), laboratorio per lo sviluppo di servizi per 'mobile internet' creato nel 2008 da China Mobile, Softbank e Vodafone, preparandosi così a sfidare Apple e Google nel campo delle applicazioni per telefonini 'intelligenti'.

I due gruppi, supportati da alcuni fra i maggiori operatori di tlc al mondo - della WAC fanno parte AT&T, Telefonica, China Mobile ma anche Telecom, Wind e Vodafone, mentre dal 2009 fa parte di JIL anche Verizon Wireless - consentiranno a sviluppatori indipendenti di creare i loro prodotti in un'unica versione di software che possa raggiungere buona parte dei tre miliardi di clienti complessivi dei vari operatori. Una mossa che dà respiro alla maggior parte delle piccole società di sviluppatori, che non ha i mezzi finanziari per poter creare dozzine di versioni diverse per un'unica applicazione.

In base agli obiettivi preannunciati dalla WAC il primo negozio on line con i suoi software sarà aperto prima del prossimo Mobile World Congress, in calendario come sempre a febbraio. All'evento di Barcellona saranno mostrati anche i primi modelli di cellulari con software prodotti all'interno della piattaforma WAC, che si prevede possano essere lanciati sul mercato a maggio 2011.

Supportata dai produttori di cellulari LG Electronics, Samsung e Sony Ericsson, WAC ha precedentemente annunciato anche una cooperazione con LiMo, altro consorzio di applicazioni per il mondo 'mobile', per offrire software e servizi alternativi a quelli dei colossi del settore come Apple, Google e Nokia.(ANSA).

TLC:GB; BANDA LARGA, UTENTI NON OTTENGONO VELOCITA' PROMESSA.

Fonte: Ansa

Data Articolo: 27/07/2010

Area: Qualità BB

© 2010 ANSA.

(ANSA) - ROMA, 27 LUG- Per alcuni servizi a banda larga il 97% degli utenti del Regno Unito non raggiunge la velocità pubblicizzata. Lo rivela un rapporto dell'Ofcom, il regolatore britannico per le telecomunicazioni, che evidenzia un "crescente divario" tra ciò che è stato promesso agli utenti e i servizi offerti. Se nel 2009 la velocità effettiva delle connessioni a banda larga è stata di 4.1 Mbps con servizi che ne pubblicizzavano 7.1, quest'anno è stata raggiunta una velocità di 5.2 Mbps rispetto agli 11.5 promessi. "Fornire una velocità standard per la banda larga è una cosa complicata - sottolinea Ed Richards, amministratore delegato di Ofcom - perché ci sono molti fattori che possono influenzare le prestazioni, come il cablaggio delle reti, la larghezza di banda e le interferenze".

Il rapporto evidenzia, inoltre, che quasi nessuno dei clienti ha ottenuto la massima velocità promessa. Stando ai dati, per i servizi Dsl pubblicizzati come in grado di raggiungere una velocità "fino a" 20 Mbps, solo il 2% ha ottenuto questa velocità di download nella fascia tra i 14 e i 20 Mbps. Dei restanti, il 32% è arrivato a 8-14 Mbps e il 65% a 8 Mbps e anche meno. Per risolvere il problema, l'Ofcom sta rafforzando il codice di condotta dei fornitori di servizi internet(Isp) e ha chiesto delle modifiche nelle modalità di vendita dei servizi a banda larga.



Disfunzioni della rete, un nuovo piano di Ota-Italia

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 27/07/2010

Area: Regolamentazione

L'organismo che fa capo ad Agcom avvia una nuova linea di intervento per affrontare, insieme a Telecom Italia e agli Olo, il tema del degrado delle infrastrutture. Obiettivo: ridurre i tempi di intervento

Una nuova e più efficace procedura per gestire i problemi di malfunzionamento della rete con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti ai clienti finali. Ota-Italia, l'organismo costituito dall'Agcom per evitare l'insorgere di contenziosi tra Telecom Italia e gli operatori alternativi (Olo) e al quale aderiscono tutti i principali operatori, ha annunciato una nuova Linea condivisa di intervento – la cosiddetta E1-Fase sperimentale – per affrontare il delicato tema dei degrading della rete, cioè il decadimento nel tempo delle performance di una linea.

In particolare, la Linea E1 mira a definire una procedura standard, condivisa tra gli Olo e Telecom Italia, da applicare in presenza di eventuali disfunzioni, individuando, innanzitutto, una definizione comune delle più frequenti cause di degrado (accesso, saturazione del backhauling).

La procedura, che sarà perfezionata, al termine della sperimentazione congiunta Olo-Telecom-Italia a partire dal 1° Settembre 2010, è finalizzata a predisporre parametri e processi di diagnosi e risoluzione in tempi più ristretti dei problemi della rete.

Fino al termine della sperimentazione, la procedura si riferirà solo al bitstream asimmetrico, per essere successivamente estesa anche al bitstream simmetrico ed all'unbundling del local loop.



La rete low cost passa da Prato

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 27/07/2010

Area: Aziende

Tlc. Estracom taglia i costi del 30%

Daniele Lepido
MILANO

Mentre Telecom Italia e gli operatori alternativi bisticciano sul modello di (nuova) rete da adottare, a livello locale qualcuno lavora per "piantare" la banda larga low-cost. Succede in Toscana, a Prato, dove Estracom, la società di telecomunicazioni controllata dalla multiutility Estra, sta posando la fibra con una tecnica semplice e innovativa, che permette risparmi dal 30 al 50% rispetto al modello tradizionale.

Il "trucco" sta nell'aver tagliato i costi delle opere "edili" (di norma due terzi dell'investimento) adottando la tecnica dei microscavi. «Mini trincee che permettono di compiere lavori non invasivi contenendo i costi di almeno un terzo», racconta il presidente di Estracom, Denis D'Amico. Viene così eseguito uno scavo profondo soli 30 centimetri e largo 12, contro rispettivamente i 70-80 e 50-60 centimetri dei metodi di scavo "convenzionali". Con questa tecnica Estracom ha già posato quasi 200 chilometri di rete, coprendo tutta l'area metropolitana di Firenze e Prato, per un totale di mezzo milione di famiglie.

A livello di velocità non si tratta ancora di una rete di nuova generazione, anche se i tecnici della società sostengono che in realtà i 100 megabit sono potenzialmente raggiungibili, soprattutto nelle intranet, ma si parte dai soliti 10 megabit (non garantiti), con una media classica di 5 megabit di velocità. La tecnologia di collegamento utilizzata è la Gpon, la stessa di Telecom Italia, con la fibra che arriva fino al palazzo e poi viene ripartita. Una tecnica che, secondo Estracom, «permette di massimizzare il rapporto tra costi e benefici, introducendo nella struttura complessiva delle reti ottiche quelle caratteristiche di flessibilità di configurazione e utilizzo che finora mancavano, mantenendo al tempo stesso un livello elevato di prestazioni».

A livello societario Estracom è partecipata da Estra (68%), la multiutility locale con un fatturato complessivo di 450 milioni di euro, Infracom (22%) e Area Planet (9,8%). «L'accordo con il socio Infracom, operatore nazionale delle telecomunicazioni e dell'information technology – spiega ancora D'Amico – è finalizzato a sfruttare le competenze territoriali, aumentare le economie di scala attraverso l'integrazione delle risorse e delle strutture, ampliare la rete di vendita e il numero dei clienti». «Il principale punto di forza della nostra rete – dice Fabio Niccolai, direttore generale di Estracom – consiste nella formazione di un singolo link ottico, che può essere condiviso da più utenti e che è costituito interamente da elementi ottici passivi, cioè non alimentati elettricamente, dal Pop del gestore fino alla sede del cliente. Il collegamento ottico è costituito da una sola fibra, che può essere utilizzata contemporaneamente in uplink e in downlink, fino a un massimo di trentadue utenti». Una tecnologia già utilizzata per i servizi di videosorveglianza via web: sono infatti una ventina i Comuni che in Toscana hanno scelto questo servizio di Estracom, che conta sul territorio 400 telecamere installate tra enti pubblici e soggetti privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNICA

La società opera micro scavi poco invasivi e profondi appena 30 centimetri. Già posati 200 chilometri di cavi in tutta l'area.



Decollo europeo per l'Iptv. Ma non per l'Italia

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 26/07/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Secondo e-Media Institute la crescita di abbonati ha subito una frenata nel nostro Paese e in Gran Bretagna contro un incremento medio del 32% nella Ue

Prende il decollo l'Iptv sul mercato europeo. Secondo gli ultimi dati di e-Media Institute sono 11 milioni le famiglie, dislocate in 19 paesi dell'Europa occidentale, che hanno abbracciato la tv via Internet. Nel corso dell'annata conclusa a marzo 2010 l'incremento di nuovi abbonamenti è stato del 32%

Alla fine del primo trimestre 2010, in testa alla classifica dei paesi con il maggior tasso di penetrazione dell'Iptv si è posizionata la Francia (19%), seguita da Belgio, Portogallo, Svezia e Norvegia (9,3%). Allargando il periodo esaminato all'intero anno, la crescita più marcata si registra in Danimarca (+110%), Svizzera (+98%), Germania (97%), Portogallo (+76%) e Austria (+53%).

Ma in Italia e Gran Bretagna la crescita si è fermata. Nonostante si prefigurassero come due fra i maggiori mercati europei per numero assoluto di sottoscrizioni, il numero dei nuovi abbonati ha subito un arresto nel corso dell'ultimo anno con crescite di appena il 10% per l'Uk e dell'11% per l'Italia.

Secondo gli analisti di E-media i prossimi lanci di servizi over-the-top potrebbero rivitalizzare l'offerta di contenuti video via Ip, sia con modello "through open-sea" (Google tv) sia con l'approccio chiuso dello walled garden. Inoltre potrebbe incoraggiare i consumatori all'adozione di servizi più veloci.

PA, pronto il vademecum per il restyling dei siti Web

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 26/07/2010

Area: e-Government

Palazzo Vidoni pubblica la versione definitiva delle nuove linee guida. Brunetta punta a ridurre il numero dei portali pubblici e ad accelerare la migrazione verso il dominio ".gov.it"

Razionalizzare ed innovare. Sono questi i principi ispiratori delle linee guida per per i siti web delle pubbliche amministrazioni che il ministero della PA e Innovazione ha messo oggi online nelle versione finale, a termine della consultazione online, iniziata lo scorso aprile e a cui hanno partecipato circa 17mila utenti, tra aziende, PA e cittadini. Il nuovo testo tiene dunque conto dei rilievi fatti emergere dai partecipanti.

L'obiettivo delle linee è quello "di suggerire criteri e strumenti utili alla razionalizzazione dei contenuti online, riducendo al tempo stesso il numero dei siti web pubblici ormai obsoleti - spiegano da Palazzo Vidoni -. Tra gli obiettivi di una PA di qualità vi è infatti anche l'esigenza di fornire tramite web informazioni corrette, puntuali e sempre aggiornate nonché di erogare servizi sempre più fruibili a cittadini e imprese"

Il documento illustra i principi criteri generali per accompagnare le pubbliche amministrazioni nell'attuazione degli indirizzi contenuti nella Direttiva Brunetta n. 8 del 2009 (descrivendo gli interventi da realizzare ai fini del miglioramento della qualità del web) e definisce le modalità e i passi necessari per l'iscrizione al dominio ".gov.it" (che garantisce la natura pubblica dell'informazione e l'appartenenza di un sito a una pubblica amministrazione).

Vengono inoltre affrontati possibili percorsi operativi e le relative azioni che una pubblica amministrazione può intraprendere nel caso in cui gli interventi riguardino, ad esempio, la riduzione dei siti web e la razionalizzazione dei contenuti online. Una particolare attenzione è stata prestata nella definizione di una mappa di contenuti minimi che per legge i siti web istituzionali devono includere, di fatto semplificando il rispetto dei diversi adempimenti vigenti.

Oltre a un inquadramento generale sui criteri e sugli strumenti per il trattamento dei dati e della documentazione pubblica, le linee guida forniscono i principi generali per le pubbliche amministrazioni che vorranno confrontarsi su temi innovativi quali la customer satisfaction, le rilevazioni di qualità attraverso il benchmark tra amministrazioni, il confronto e l'interazione dei cittadini. Completano il documento una serie di approfondite appendici tecniche.

Secondo quanto previsto dalla Direttiva Brunetta n. 8/2009 le regole saranno aggiornate con cadenza almeno annuale e corredate da vademecum di approfondimento. "In questo modo forniranno con continuità alle pubbliche amministrazioni i criteri guida sulle modalità di razionalizzazione, dismissione, gestione, sviluppo e diffusione dei loro siti web, tenendo anche conto degli avanzamenti e dei progressi tecnico-normativi in materia". precisa il ministero.

Il documento è stato elaborato in un gruppo di lavoro interno al ministero, composto da esperti del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Dipartimento Digitalizzazione e Innovazione tecnologica, di DigitPA e di FormezPA.



Agcom: raffica di multe ad operatori Tlc. Ma le associazioni dei consumatori chiedono sanzioni ancora più pesanti

Fonte: Key For Business

Data Articolo: 26/07/2010

Area: Regolamentazione

Sanzioni per un ammontare di 1.214.632,00 euro. È questo l'importo complessivo delle multe che l'Agcom ha inflitto ad alcuni operatori di comunicazioni elettroniche che non si sono adeguatamente attenuti alle disposizioni di legge.

In particolare, l'Authority ha determinato nel pagamento di 696.000 euro le violazioni accertate a carico all'operatore Noatel per l'utilizzo di numerazioni per la fornitura di servizi a sovrapprezzo, in maniera difforme da quanto previsto dal Piano di numerazione nazionale.

Ha altresì multato Telecom Italia, destinataria di due diversi provvedimenti sanzionatori per complessivi 174.000 euro, per aver disattivato servizi senza richiesta e per aver interrotto un processo di portabilità del numero verso altro operatore.

E ancora, multe per 58.000 euro cadauna a carico degli operatori Tiscali, Vodafone Omnitel, Omnicom e Opitel, tutti e quattro sanzionati per non aver fornito, nelle condizioni generali di contratto e sui propri siti, informazioni all'utenza sulle caratteristiche dell'offerta dei servizi di accesso a internet da postazione fissa.

Contravvenzione ancora di 30.000 anche per l'operatore BT Italia per non aver fornito i dati e le informazioni richieste dall'Autorità, mentre al gestore Flynet è stata irrogata una multa di 10.329 euro per mancata comunicazione dei resoconti annuali e semestrali relativi alla qualità del servizio.

L'operatore H3G, infine, è stato sanzionato dall'Authority per un importo complessivo di 72.303 euro per mancata risposta a reclami degli utenti.

Somme esorbitanti, quelle richieste dall'Agcom ai trasgressori, ma anche provvedimento esemplare per Federconsumatori e Adusbef che giudicano giusta e positiva la sua azione.

Per le associazioni dei consumatori infatti, si legge in una nota diramata alla stampa "numerazioni a sovrapprezzo, disattivazione di servizi senza richiesta, oltre che mancata informazione sulle offerte dei servizi di accesso a internet, mancata risposta ai reclami degli utenti, non solo sono le problematiche più comuni al settore delle comunicazioni elettroniche, ma anche quelle che creano più disagi e disservizi all'utenza. Disagi di questo tipo - aggiungono le due associazioni federazioni a favore dei consumatori - non sono accettabili, per questo è urgente adottare misure che permettano di sradicare, una volta per tutte, i comportamenti scorretti che determinano tali sanzioni.

"E' evidente infatti - si legge ancora nella nota - che le sanzioni non costituiscono più un reale deterrente per i comportamenti scorretti dei gestori e quindi è necessaria una nuova e più forte presa di posizione. È necessario, insomma, che l'Agcom possa intervenire non solo con sanzioni pecuniarie, ma anche con provvedimenti di carattere amministrativo che arrivino, nei casi più gravi, fino alla sospensione dell'attività".



Antitrust: accusa di abuso di posizione dominante per IBM. La Ue apre due indagini

Fonte: Key For Business

Data Articolo: 26/07/2010

Area: Regolamentazione

L'Antitrust europeo ha deciso di avviare due indagini nei confronti di IBM per due presunte violazioni delle regole comunitarie relative all'abuso di posizione dominante sul mercato dei server centrali (mainframe).

Il primo caso è stato aperto in seguito alla denuncia dei fornitori di software 'emulatori' T3 e Turbo Hercules, e si concentra sulla presunta vendita, da parte di IBM, di hardware mainframe abbinato al suo sistema operativo mainframe. La seconda è un'indagine avviata su iniziativa della Commissione, per presunto comportamento discriminatorio di IBM nei confronti dei fornitori concorrenti di servizi di manutenzione mainframe.

I mainframe sono potenti computer utilizzati da molte grandi aziende e istituzioni governative in tutto il mondo per memorizzare ed elaborare le informazioni critiche.

Si stima che la stragrande maggioranza dei dati aziendali a livello mondiale risieda su mainframe. Basti pensare che nel 2009, sono stati spesi per nuovi hardware mainframe e relativi sistemi operativi, circa 8,5 miliardi di euro a livello mondiale e 3 miliardi in Europa.

Secondo la Commissione, IBM avrebbe abbinato in maniera illegale, la vendita di prodotti hardware a quella del suo sistema operativo mainframe. Le denunce sostengono che la vendita abbinata esclude i fornitori di tecnologie di emulazione che potrebbero consentire agli utenti di eseguire applicazioni critiche su hardware non-IBM.

Inoltre, la Commissione teme che IBM possa avere messo in atto pratiche anticoncorrenziali, al fine di precludere il mercato dei servizi di manutenzione, limitando o ritardando l'accesso a parti di ricambio di cui IBM è l'unico produttore.

L'avvio del procedimento, ha sottolineato l'esecutivo in una nota, non implica che la Commissione abbia la prova di infrazioni, ma soltanto che i casi saranno esaminati i casi come una questione di priorità



Anche le tlc bonsai bussano alla Ngn

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 24/07/2010

Area: Aziende

Spa con 11 soci punta alla rete alternativa

Alessandro Longo
MILANO

A settembre nascerà la prima società per azioni formata da operatori internet di media grandezza, per partecipare al progetto di una rete a banda larga di nuova generazione (fibra ottica nelle case). Cioè all'idea di rete alternativa lanciata da Fastweb, Vodafone e Wind, a cui si è poi unita Tiscali e che in questi giorni è discussa a un tavolo con Telecom Italia e Paolo Romani (vice ministro allo Sviluppo economico). Finora sono undici gli operatori che si sono impegnati formalmente a costituire la spa. Si leggono nomi di provider storici come MC-Link, Kpn-Qwest, Panservice, ma anche di Enter, Metrolink, Infracom, E4A, Unidata, Clio, Cd Lan, Flynet. Quasi tutti hanno una rete in fibra ottica di proprietà, anche se su un territorio limitato. È probabile vi si aggiungano presto Aemcom (che ha già fibra nelle case di Cremona), Brennercom e altri. Il nome della spa è ancora da decidersi: «In partenza avrà un capitale sociale di 500mila euro; i firmatari si sono impegnati ad aumentarlo in funzione delle coperture che saranno decise per la rete Ngn italiana (Next generation network)», spiega Paolo Nuti, il presidente della futura società.

«Noi stimiamo che per dare una Ngn a tutti gli italiani ci vorranno 20 miliardi di euro in dieci anni. Crediamo di partecipare per il 2 per cento a questo investimento – continua Nuti –. Se il progetto sarà limitato a 10 milioni di utenti in cinque anni, invece, ci vorranno circa 10 miliardi».

Questa spa resterà aperta a qualsiasi operatore anche dopo essere stata costituita. Adesso la sfida per i firmatari sarà di ottenere di partecipare al tavolo dove i grandi stanno decidendo le sorti dell'Ngn nazionale. L'hanno chiesto il 21 luglio dodici operatori medi (tra cui quasi tutti i firmatari della spa), in una lettera inviata a tutti i protagonisti del tavolo. «Romani ha già detto che intende tenerlo aperto a tutti. Se finora non abbiamo coinvolto quegli operatori è perché abbiamo limitato i lavori solo a quelli di calibro nazionale», spiegano dagli uffici del vice ministro. «La prossima settimana però convocheremo i firmatari della spa per ascoltare le loro posizioni», continuano dal ministero.

Il prossimo incontro del tavolo dei grandi, invece, è previsto per il 28 luglio, ma è dato per probabile un rinvio ai primi di settembre.

Per allora riprenderanno anche i lavori che vanno avanti, in parallelo, presso Agcom (Autorità garante delle comunicazioni):

«Avvieremo una consultazione pubblica nazionale ed europea sulle regole per passare all'Ngn. A riguardo, il Comitato Ngn ha presentato ieri una prima ipotesi, che passerà al vaglio dell'Autorità. Entro fine anno contiamo di completare le regole per la nuova rete», spiega Nicola D'Angelo, consigliere di Agcom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Il gruppo avrà un capitale sociale di 500mila euro Non ancora deciso il nome della società di cui fanno parte Mc-Link e Infracom



Trentino «caso scuola» per la banda ultra-larga

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 22/07/2010

Area: Aziende

Daniele Lepido

MILANO

Telecom Italia (ri)parte dalla città di Trento per lo sviluppo della rete di nuova generazione. Come anticipato dal Sole 24 Ore di martedì, il gruppo guidato da Franco Bernabè ha dato il via libera a un progetto con la provincia di Trento per la creazione di una newco "regionale" che realizzerà le infrastrutture passive da dare poi in affitto o in leasing.

Un piano che si intreccia con il progetto Trento Rise, il consorzio al quale partecipano imprese e gruppi di ricerca diventato partner dell'Istituto europeo della tecnologia e dell'innovazione, una realtà che potrà contare su un finanziamento pubblico-privato di circa un miliardo di euro nei prossimi cinque anni (del consorzio fanno parte, tra gli altri, la fondazione Bruno Kessler e l'Università di Trento). Una società "regionale", quindi, che verrà utilizzata per lo sviluppo del network di nuova generazione, con l'obiettivo di arrivare al 2016 con la copertura del 100% della popolazione trentina, mentre entro tre anni tutta l'area della regione potrà utilizzare la banda larga di seconda generazione a 20 mega.

«Stiamo iniziando a lavorare con altre regioni italiane per verificare questo approccio – ha spiegato il top manager di Vipiteno – per esempio in Lombardia, ma anche con Basilicata e Sardegna, regione con la quale c'è già stato un primo approccio».

«Il centro di eccellenza di Trento, una città che farà scuola –ha continuato Bernabè – dovrà poi sviluppare le applicazioni dedicate alla parte di nuova generazione e in tal senso sono importanti le partnership con aziende come Fiat, Finmeccanica e St». A livello di tempistica, Bernabè ha spiegato che la provincia di Trento ha presentato il progetto all'Agcom che dovrà dare riferimenti per il quadro regolatorio, anche se «tutto si chiuderà entro il 2016».

Sul fronte "romano" di reti di nuova generazione ha parlato ieri proprio il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, nella sua audizione alla commissione Trasporti, poste e comunicazione della Camera. In riferimento al tavolo che vede coinvolti Telecom e gli operatori alternativi, Calabrò ha ammonito che «si rischia di essere troppo lenti e di fare uno spezzatino non coordinato ». Intanto dovrebbe slittare al 29 settembre la decisione dell'Agcom sulle tariffe di unbundling, cioè il "pedaggio" pagato dagli operatori alternativi a Telecom per l'utilizzo della sua rete. Nel consiglio di oggi, infatti, secondo quanto appreso dal Sole 24 Ore Radiocor , l'Autorità dovrebbe dare il disco verde a una proroga di 60 giorni dell'istruttoria, prevista per il prossimo 29 luglio.

Una decisione molto attesa (e temuta) dagli operatori alternativi, che vedrebbero rincarare il canone dell'ultimo miglio a 8,70 euro dal maggio scorso, fino a 9,26 euro dal primo gennaio 2011 e a 9,67 dal gennaio 2012 dagli attuali 8,49 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

Franco Bernabè: «Al lavoro anche con Lombardia, Basilicata e Sardegna» Corrado Calabrò (Agcom): «No a spezzatini e ritardi»



Ngn, Romani: intesa più vicina. Ma Bernabè rimane cauto

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 22/07/2010

Area: NGN

Il viceministro alle Comunicazioni: "C'è una bozza di discussione, ma resta la distonia sulla cablatura delle 13 città più grandi". Secondo l'ad di Telecom spetta al governo decidere se incentivare le reti

La bozza del progetto Ngn c'è, ma l'accordo sembra ancora lontano. Almeno stando al botta e risposta a distanza tra l'Ad di Telecom Italia e il viceministro alle Comunicazioni. Paolo Romani che spera di concludere un accordo entro la fine di luglio, al massimo per gli inizi di settembre. "Sulla rete di nuova generazione in fibra - dice il viceministro - esiste una bozza che sta circolando sulla condivisione delle infrastrutture ma al momento c'è distonia sulla cablatura delle città italiane più grandi".

"Dal punto di vista di Telecom - ha detto Romani a margine del tavolo in cui è stato presentato ai sindacati il progetto Ngn - una differenza è cosa fare nelle 13 città più importanti. C'è un livello di concorrenza tale per cui Telecom ritiene che in queste non ci sia bisogno di mettere a fattor comune un progetto". Ma, ha precisato Romani, "l'obiettivo è quello di avere un disegno unico. Dopo di che ci sono tutti i distinguo e le differenze possibili. Il governo vuole che il paese abbia, in tempi ravvicinati e dettati dall'Europa, una grande infrastruttura di rete Ngn per almeno il 50% del paese, quello più produttivo".

Le parole di Romani sono arrivate a seguire quelle del numero uno di Telecom Italia che stamattina ha incontrato a Bruxelles il commissario all'Agenda Digitale, Neelie Kroes. Bernabè si è detto disponibile "a collaborare per la realizzazione delle infrastrutture nelle aree dove non può esserci più di un operatore, ma non nelle città dove c'è già la presenza di più infrastrutture". ribadendo l'intenzione dell'azienda di proseguire con il proprio piano Ngn, che prevede fra il 2010 e il 2012 un investimento di oltre 9 miliardi di euro in Italia.

In sostanza il piano di cooperazione Telecom riguarda 125 città ed esclude però le 13 grandi città protagoniste del piano Ngn presentato dagli Olo.

L'Ad di Telecom ha ricordato che le regole le fa l'Authority e che lo Stato ha comunque lo strumento degli incentivi e sta dunque al governo la valutazione sulla loro efficacia e disponibilità. "E' all'interno di questo contesto che si esplorerà la possibilità di accordi e si valuterà se ci sono le condizioni per raggiungerli".

Secondo l'Ad di Telecom, che ha assicurato a Neelie Kroes che gli investimenti di Telecom Italia sono e saranno in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale, "va salvaguardata la dimensione regionale degli investimenti".

In merito alla questione degli esuberi Bernabè ha puntualizzato che "la scadenza del 30 luglio è seria", riferendosi ai negoziati in corso. "Il sindacato ha evidenziato un atteggiamento costruttivo e così, d'altra parte, l'azienda: per noi la data del 30 luglio è la quella entro la quale dobbiamo verificare le condizioni per un accordo".

Ed è sul tema esuberi e aumento delle tariffe di unbundling che sono state presentate ieri due interrogazioni parlamentari, la prima della Lega Nord, la seconda del Pdl, al ministero dello Sviluppo economico e al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nella prima Davide Caparini e Jonny Crosio (Lega Nord) hanno chiesto "se il Governo intenda riferire sulla questione riportata (esuberi e tariffe ndr) e se esista un nesso tra le richieste di incremento dei canoni di concessione e le attuali linee di politica industriale dell'azienda posto che questo appare all'interrogante contrario all'interesse dei cittadini utenti e allo sviluppo del settore".

Nella seconda Antonino Foti (Pdl, membro della IX Commissione) ha chiesto invece di sapere "di quali elementi disponga il Governo sulla questione e se siano stati valutati gli effetti di un aumento dei canoni unbundling non solo sui tempi di realizzazione della nuova rete in fibra, che diverrebbe meno profittevole di quella in rame, ma anche sul piano sociale e occupazionale, considerato che si bloccherebbero i piani di sviluppo delle aziende concorrenti impedendo anche un'eventuale ricollocazione nelle aziende del settore dei lavoratori licenziati da Telecom Italia".



Italtel, ok al rifinanziamento. "Partita chiusa"

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 22/07/2010

Area: Aziende

Dopo Unicredit, Ge Capital e Bpm firmano per la linea di credito da 310 mln anche UbiBanca, Banco popolare e Arab Bank. Attesa i primi di agosto l'assemblea degli azionisti per il via libera definitivo

"La partita è sostanzialmente chiusa". Una fonte interna a Italtel conferma al Corriere delle Comunicazioni l'ok al rifinanziamento da 310 milioni di che darà nuovo ossigeno all'azienda. Secondo quanto risulta al Corriere delle Comunicazioni l'assemblea chiamata a dare il via libera formale definitivo all'operazione si terrà entro i primi di agosto.

Grazie al ruolo di mediatore di Unicredit anche le banche minori, UbiBanca, Banco Popolare e Arab Bank, hanno firmato l'accordo per il salvataggio del gruppo. Le banche coinvolte nel rifinanziamento al 2017 sono Unicredit, Ge Capital Interbanca e Bpm, che rappresentano circa il 94% del pool dei creditori e avevano dato l'ok già a giugno. Ora si è trovato un accordo anche con Centrobanca e Banco Brescia (gruppo Ubi), Popolare Verona (Banco Popolare) e Arab Bank. La nuova linea di credito a carico degli istituti è di 310 milioni di euro, che si vanno ad aggiungere ai 70 milioni messi sul piatto dai soci industriali Telecom e Cisco.

La Fcc bacchetta i provider: troppi americani senza broadband

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 22/07/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Report della commissione: 14-24 milioni di cittadini Usa non ha accesso a Internet veloce. La replica delle aziende: "Raggiunti dalla banda larga 290 milioni di utenti"

La Federal communications commission degli Stati Uniti ha pubblicato il suo studio annuale sulla disponibilità della banda larga nel Paese e per la prima volta si dimostra critica verso gli operatori: secondo la Fcc, non stanno facendo abbastanza per raggiungere la totalità della popolazione. Il report indica che 14-24 milioni di americani non hanno accesso a Internet veloce e "ci sono magre prospettive che vengano raggiunti nell'immediato".

La commissione conclude che, a questo ritmo, l'obiettivo della banda larga universale non potrà essere raggiunto nei tempi previsti. Nel nuovo report la Fcc ha anche aggiornato la sua definizione di banda larga, che era stata fissata dieci anni fa a 200 Kbps, mentre ora corrisponde a 4 Mbps in download e 1 Mbps in upload.

Lo studio sullo stato di avanzamento dell'implementazione della banda larga negli Usa, richiesto dal Congresso, porterà probabilmente il governo a spingere con ancora maggior decisione sul piano nazionale per il broadband. In particolare, potrebbero essere rivisti gli obiettivi del programma di sussidi alla telefonia, lo Universal service fund, in modo da includere fondi al broadband tramite alleanze pubblico-private, rendere disponibile nuovo spettro per la banda larga mobile e ridurre le barriere alla realizzazione delle infrastrutture.

Il problema è che i carrier sono restii a implementare la tecnologia in aree rurali dove gli investimenti sono molto costosi. Tuttavia, l'associazione di provider USTelecom non concorda con la visione della Fcc e ribatte che gli Stati Uniti stanno vivendo una vera esplosione della banda larga. "Condividiamo la preoccupazione per i milioni di americani ancora non raggiunti da Internet veloce, ma non è corretto dire che i provider non stiano procedendo con le loro iniziative", afferma il presidente di USTelecom Walter McCormick.

Da parte sua Verizon si è detta favorevole alla riforma dello Universal service fund per garantire accesso al 5% di case americane non servite, ma non pensa che la Fcc possa servirsi del suo report per rinnegare "le politiche di investimento bipartisan che sono riuscite a portare il broadband a 290 milioni di americani".



British Telecom annuncia in Italia 120 esuberi

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 22/07/2010

Area: Aziende

British Telecom Italia annuncia 120 esuberi nella sua struttura. La società guidata nel nostro paese da Corrado Sciolla ha illustrato ieri pomeriggio, nel corso di una riunione con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il piano industriale 2010-2013, in cui si prevede una riduzione del personale diretto di 120 dipendenti.

«Rimettiamo al tavolo di confronto aperto con le organizzazioni sindacali – ha spiegato Sciolla – l'individuazione, con la massima flessibilità delle modalità di attuazione del piano». Un piano che si pone l'obiettivo di rispondere a una decisa contrazione del mercato dei servizi di telecomunicazione per le imprese, come spiegato dall'azienda. Oltre allo sviluppo dei ricavi già previsto in un piano presentato ai rappresentanti dei lavoratori un anno fa, Bt Italia prevede «un'ulteriore razionalizzazione dei costi esterni, un piano di investimenti focalizzato su nuovi prodotti e sullo sviluppo di servizi, insieme con l'utilizzo dell'esperienza della capogruppo per l'ottenimento di una maggior efficacia operativa». In Bt Italia, controllata nel nostro paese dall'ex monopolista britannico delle tlc Bt Group, sono confluite negli anni scorsi le attività di Albacom, Atlanet, I.Net e InfonetT.

D. Le.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettronica verso la ripresa. Anie: ma la crisi non è finita

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 22/07/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

Nel mese di maggio 2010 il settore ha registrato una crescita di fatturato del 6,7% rispetto al 2009. Il presidente Guidi: "Sugli investimenti è tempo che il Paese segua la strada tracciata dalle imprese"

Spiragli di ripresa per il comparto elettronica, ma la crisi non è ancora alle spalle. Secondo i dati diffusi dall'Istat, l'industria delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche – il settore rappresentato da Confindustria Anie - ha mantenuto a maggio 2010 un percorso di progressiva uscita dal tunnel della crisi, dopo i forti segnali di sofferenza dell'anno precedente.

A maggio 2010 i settori, nel confronto con lo stesso mese del 2009, hanno segnato un nuovo recupero della produzione industriale: +21,6% per l'Elettrotecnica; +1,6% per l'Elettronica (+7,8% nella media del manifatturiero).

Guardando alla media dei primi cinque mesi del 2010 l'industria Elettrotecnica ha evidenziato una crescita dei livelli di attività del 12,8%; l'Elettronica del 10,0% (+5,1% nella media dell'industria di trasformazione nazionale), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di dati che rendono il comparto quello con i tassi di sviluppo più elevati all'interno dell'industria manifatturiera italiana.

Anche i dati relativi a fatturato e ordinativi confermano indicazioni positive per la prima parte del 2010. Nel mese di maggio 2010 - nel confronto con lo stesso mese del 2009 - l'industria Elettrotecnica italiana ha sperimentato una crescita del fatturato totale del 6,7%, l'Elettronica del 6,2%. Guardando al dato cumulato dei primi cinque mesi del 2010, la variazione tendenziale del volume d'affari complessivo ha registrato una crescita del 6,3% per l'Elettrotecnica e dell'1,0% per l'Elettronica (+6,3% la variazione nella media del manifatturiero italiano).

L'analisi del portafoglio ordini segnala indicazioni incoraggianti per la seconda parte dell'anno, comuni all'Elettrotecnica (+10,0% la variazione cumulata a gennaio-maggio 2010 al confronto con il medesimo periodo del 2009) e all'Elettronica (+32,6%).

"A maggio, per il quinto mese consecutivo, i settori Anie mostrano un nuovo recupero comune ai diversi indicatori di produzione industriale, fatturato e portafoglio ordini, che ci fanno guardare con maggiore ottimismo al futuro – ha commentato il presidente di Confindustria Anie Guidalberto Guidi -. Il ritmo di crescita si fa più intenso, soprattutto nella media dei comparti dell'elettrotecnica, che sembrano riprendere il ruolo di motore dello sviluppo settoriale. La ricostituzione delle scorte nelle filiere internazionali fornisce impulso alla domanda industriale, soprattutto di beni intermedi, complice l'intensificarsi della ripresa nei mercati esteri più dinamici. E' in via prevalente dal canale estero che scaturiscono questi risultati. Vecchi e nuovi mercati europei sono le principali aree da cui soffiano venti di ripresa per l'elettronica e l'elettrotecnica italiana."

"E' certamente un segnale positivo quello che si legge oggi nei dati – ha concluso Guidi – ma un rafforzamento della crescita nel lungo periodo che ci consenta di appianare le perdite subite resta incerto, legato a un consolidamento della domanda extra scorte anche nel mercato domestico. E' questo un obiettivo difficile da raggiungere senza investimenti forti in infrastrutture a livello nazionale. Nell'ultimo anno le imprese high-tech hanno continuato a investire in ricerca e sviluppo, puntando tutto sull'eccellenza ed esplorando nuove possibilità di business. E' tempo che anche il Paese segua la strada tracciata dalle imprese mettendo al primo posto l'obiettivo crescita."



Sky sul digitale terrestre, altolà di Mediaset

Fonte: Corriere della Sera

Data Articolo: 21/07/2010

Area: TV

(c) CORRIERE DELLA SERA

Il Biscione alla Corte di Giustizia contro il via dell'Europa a Murdoch. Spaccatura a Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES - Sky Italia, la televisione che fa capo alla galassia mediatica di Rupert Murdoch, potrà concorrere all'assegnazione di una frequenza nazionale del digitale terrestre nel nostro Paese, a patto che poi trasmetta «in chiaro», cioè gratuitamente, per almeno 5 anni: lo ha deciso ieri la Commissione europea dopo mesi di consultazioni, 40 minuti di dibattito collegiale, e una netta spaccatura fra gli stessi commissari, alcuni dei quali hanno fatto mettere a verbale la loro opposizione. Viene così a cadere, per Sky, l'esclusione dal digitale che era stata decretata nel 2003 da Bruxelles, fino al termine del 31 dicembre 2011: questo, perché «il mercato televisivo italiano è cambiato significativamente in questi anni», come ha spiegato un portavoce. L'appuntamento è dunque in autunno, all'asta per l'assegnazione delle frequenze. Ma intanto, sulla scia del verdetto, scoppia il caso politico fra Bruxelles e Roma. Mediaset, diretta concorrente italiana di Sky, preannuncia un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea, dichiarandosi «assolutamente sconcertata». E richiamandosi alle decisioni Ue del 2003, che escludevano Sky dal digitale «in virtù della sua posizione dominante sul mercato pay»: oggi, questa la tesi di Mediaset, si metterebbero invece a disposizione «degli asset frequenziali già insufficienti per gli operatori attuali», ammettendo alla gara un'azienda «che detiene il 99,8% della pay-tv satellitare e l'86% della tv a pagamento». Tutto ciò sarebbe «una palese ingiustizia» secondo Andrea Ambrogetti, presidente di Dgtvi, l'associazione che riunisce Rai, Mediaset, Telecom Italia Media, Dfree e le associazioni di tv locali Frt e Aeranti-Corallo. Mentre l'amministratore delegato di Sky Italia, Tom Mockridge, parla di vittoria della libera concorrenza e si dice «estremamente soddisfatto». Di «buona notizia» parla anche Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione del Partito democratico. E si stacca dal coro critico del Pdl il deputato Benedetto Della Vedova, che accenna a una «scelta equa».

L'argomentazione che ha portato al verdetto è «solida», puntualizzano fonti della Commissione Ue. E qui, tutti riassumono quella stessa argomentazione nelle parole pronunciate pochi giorni fa dal commissario Ue alla Concorrenza, Joaquín Almunia: «I principi della libera competizione devono essere sostenuti nell'economia digitale con la stessa intensità che nel mondo dei mattoni e della calcina».

Almunia, firmatario della proposta di ieri, ha guidato il fronte del «sì» insieme con Neelie Kroes, commissaria Ue all'Agenda digitale, e Viviane Reding, Commissaria alla giustizia. Mentre Antonio Tajani (Industria e turismo), John Dalli (Politiche per i consumatori), Michel Barnier (Mercato interno) e Maria Damanaki (Pesca) si sono schierati per il «no». La portavoce e consigliere giuridico della Commissione, Pia Ahrenkilde Hansen, ha definito «assolutamente non confermate» alcune voci circolate l'altra sera, su un «lobbying» diretto che sarebbe stato esercitato con lettere o telefonate da Silvio Berlusconi o Rupert Murdoch.



Calabrò: "Ngn, no allo spezzatino. Serve un progetto Paese"

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 21/07/2010

Area: NGN

Il presidente dell'Agcom alla vigilia del tavolo governo-telco sulle nuove reti invita le forze in campo a concentrarsi su un'iniziativa Fiber Nation. Intanto Bernabè annuncia che il "modello Trentino farà scuola". Progetti con gli altri operatori? "Noi facciamo i fatti, il resto è chiacchiericcio"

"Uno spezzatino non coordinato". Il presidente dell'Agcom Corrado Calabrò ha definito con queste parole, a margine di un'audizione presso la commissione Trasporti della Camera in tema di numerazione dei canali del digitale, il rischio sullo sviluppo delle reti a banda larga di nuova generazione.

"L'impressione - ha detto Calabrò - è che le pur apprezzabili vie progettuali proposte, quelle di Telecom Italia e quelle degli operatori alternativi, offrano una visione di quello che si può fare ma non ancora di quello che concretamente ci si impegna a fare. E questo non basta. Si rischia di essere troppo lenti e di fare uno spezzatino non coordinato. Ci vuole un'iniziativa complessiva analoga a quella, ad esempio, avviata in Francia, un progetto per una 'fiber nation' con una cabina di regia ben salda che evitano costose duplicazioni delle infrastrutture civili e faccia fare all'Italia il salto di qualità di cui ha bisogno".

Il commento di Calabrò è arrivato mentre a Trento il numero uno di Telecom Italia, Franco Bernabè, in occasione della presentazione di 'Trento Rise' (Trento Research Innovation Education Sistem) - il consorzio finalizzato nella ricerca in IT, di cui Telecom è partner insieme alla Provincia di Trento - annunciava che "il Trentino sarà un caso scuola per la realizzazione della rete di nuova generazione in fibra ottica, che in tutta la regione sarà realizzata entro il 2016".

Il Piano Telecom-Provincia di Trento prevede la realizzazione della banda larga di seconda generazione entro il 2013 e della rete di nuova generazione Ngn a totale copertura del territorio entro il 2016. "Sarà formata una società - ha detto Bernabè - partecipata da Telecom, Provincia di Trento e da altri per realizzare l'infrastruttura passiva e che darà la fibra in affitto o in leasing a chi la chiederà. Si tratta di un progetto molto ambizioso che richiederà in parallelo lo sviluppo di applicazioni che dovranno essere veicolate nella nuova rete. Questo tipo di progetto su scala regionale può funzionare molto bene".

Lombardia, Basilicata e Sardegna le altre regioni con cui Telecom è in trattativa per replicare il progetto pilota del Trentino:

"Vogliamo fare cose concrete per far vivere meglio le persone ed avere delle città intelligenti", ha detto Bernabè, il quale alla domanda sull'eventuale partecipazione ai progetti di altri operatori di Tlc ha risposto che "per ora ci sono tanti intorno che chiacchierano, mentre noi partiamo da progetti concreti".

Si muove sul fronte dell'ultrabroadband anche la Provincia di Roma che collabora al progetto "Roma Città Digitale" della Uir per realizzare entro il 2013 una rete in fibra ottica di nuova generazione sull'intero territorio della Capitale e abbattere il digital divide nelle aree provinciali di particolare interesse per il sistema produttivo.

"A Roma cinque centrali sono già state collegate alla rete ottica. L'investimento fino ad oggi ammonta a 10 milioni, ma complessivamente ne occorreranno alcune centinaia", ha sottolineato Stefano Pileri, vice presidente della Uir, durante la conferenza stampa tenuta insieme a Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, e Augusto Regina, presidente della Uir. "Il progetto - ha aggiunto Pileri - ha avuto una particolare accelerazione sul litorale, dove Telecom Italia ha recentemente abilitato la centrale di Castel Fusano alla banda larga".

Inoltre nell'ambito del progetto "Provincia Wi-Fi", sono stati installati dalla Provincia tre hot spot per la connessione senza fili gratis. Complessivamente gli hot spot installati sono 262, 138 a Roma e 124 in provincia, e consentono la copertura di 65 comuni, il che fa di Roma l'area Wi-Fi più estesa d'Europa. "Tutto questo non rappresenta un fiore all'occhiello per noi - ha puntualizzato Zingaretti - ma un potente vettore per l'innovazione e il miglioramento dei servizi".



Giri di valzer in Telecom Italia: lascia il "padre" di Cubovision

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 21/07/2010

Area: Aziende

Luca Tomassini esce di scena. Paolo Ferrari nominato nuovo Ad di Telecom Italia Sparkle. Rientro alla comunicazione italiana per Carlo De Martino. E alla stampa estera approda Francesca Valagussa
Lascia Telecom Italia Luca Tomassini, il manager responsabile del progetto Cubovision. Stando a quanto riferisce il quotidiano Il Giornale dietro le dimissioni ci sarebbe il flop della piattaforma annunciata sul mercato a dicembre scorso i cui risultati in termini di vendite sarebbe piuttosto deludenti.
Per un manager che va, tre che arrivano. La poltrona più importante è quella affidata a Paolo Ferrari, appena nominato amministratore delegato di Telecom Italia Sparkle il cui organigramma è stato ridefinito a seguito dell'inchiesta sul riciclaggio che ha coinvolto anche Fastweb.
Novità anche sul fronte comunicazione con i media: Carlo De Martino si prepara al rientro in Italia dopo l'esperienza di capo ufficio stampa in Brasile. Riguardo ai rapporti con la stampa estera appena assunta Francesca Valagussa che come sottolinea il Giornale "è molto gradita al big boss della comunicazione", ossia a Carlo Fornaro.

Unbundling, congelato l'aumento delle tariffe

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 21/07/2010

Area: Regolamentazione

La decisione sul nuovo listino sarebbe dovuta già arrivare. Ma domani al Consiglio dell'Authority delle Comunicazioni la questione non è all'odg. La partita probabilmente slitterà a settembre per non "compromettere" il tavolo Ngn
Già si parla di un rinvio al dopo estate sulla decisione, da parte dell'Agcom, in merito aumento delle tariffe di unbundling. All'ordine del giorno del Consiglio dell'Authority in programma per domani manca all'appello la discussione sull'unbundling. E dunque la probabilità che la partita sia rimandata a settembre è alta.
Nonostante l'iter sia concluso - la consultazione pubblica è terminata da tempo e l'aumento a 8,70 centesimi al minuto (dagli attuali 8,49) doveva essere in vigore addirittura da maggio - l'Authority ha "congelato" il provvedimento.
Le ragioni dello stand by sono facilmente intuibili: l'aumento delle tariffe di unbundling è strettamente legato - anche senza alcun collegamento formale diretto - con il tavolo Ngn. In ballo c'è l'accordo fra Telecom Italia e gli Olo, fortemente contrari all'aumento del canone per l'ultimo miglio che, come più volte dichiarato, sfavorirebbe gli investimenti nelle nuove reti da parte dell'ex incumbent. Calabrò da parte sua ha più volte ribadito che l'aumento tariffario altro non rappresenta che l'adeguamento dell'Italia alle richieste della Commissione europea.
L'apertura del tavolo sugli esuberi Telecom certamente contribuisce a rendere prudente l'Autorità delle Comunicazioni: meglio che si sciolgano prima i nodi sui licenziamenti e sulle Ngn.



Prima del 2015 le frequenze tv alle Tlc

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 21/07/2010

Area: Regolamentazione

Pressing dell'Agcom sulla Commissione Ue per anticipare la riallocazione delle risorse. E Gentiloni (Pd) rilancia: in manovra l'asta per il dividendo alle telco

La pronuncia della Ue su Sky riporta alla ribalta il tema delle frequenze tv da destinare alle telecom. Il presidente di Agcom, Corrado Calabrò, rilancia il tema del rischio "collasso" nella rete mobile e riprende l'accelerazione data dal viceministro alle Comunicazioni alla riallocazione dello spettro. "L'asta a favore della telefonia mobile si può fare rapidamente" ha detto il Garante al Corriere della Sera. Si tratta di "offrire un incentivo alle emittenti locali, al momento le maggiori beneficiarie delle frequenze liberate, perché vendano subito quelle che non utilizzano". Addirittura secondo Agcom, "la Commissione Ue potrebbe indicare al Parlamento europeo una scadenza anticipata rispetto al 2015" per la riallocazione delle frequenze televisive.

Raccoglie la sfida l'ex ministro alle Comunicazioni, Paolo Gentiloni che chiede al governo di inserire nella manovra la proposta (presentata dall'opposizione) sull'asta per le frequenze liberate dalla tv da destinare alla telefonia mobile. "Il monito di Agcom e' un motivo in piu' per inserire gia' nella manovra economica in discussione alla Camera la decisione di indire l'asta per le frequenze liberate grazie alla tv digitale", sottolinea Gentiloni. "Si possono ricavare circa 3 miliardi, oltre a scongiurare il rischio collasso denunciato da Calabrò".

Quanto al beauty contest per i 5 multiplex cui potrebbe partecipare anche Sky Calabrò ricorda che "verrà indetta dal ministro, noi stabiliamo le regole. Adesso vedremo come saranno i riflessi sul regolamento. Dobbiamo valutarlo in Consiglio. Non domani, ma nei giorni successivi" ha detto a margine di un'audizione in commissione Trasporti alla Camera.

Non appena Agcom riceverà il testo del provvedimento della Ue "lo esamineremo con la massima attenzione e lo sottoporremo alla valutazione del Consiglio - ha spiegato Calabrò -. Il problema è delicato, non posso anticipare nessuna opinione personale perché è un argomento rilevante da sottoporre all'organo collegiale". Quanto alla possibilità che la decisione di Bruxelles abbia "effetti dirompenti" sul mercato, ha risposto: "Dovete chiederlo a Romani".

Il parere dei tecnici dell'Autorità, consegnato a Bruxelles, è favorevole all'ingresso anticipato di Sky Italia nel digitale terrestre gratuito, perché lo sbarco dell'emittente del gruppo News Corp porterà più concorrenza nel mercato duopolistico della tv.

A criticare la decisione della Ue su Sky c'è anche il patron di Europa 7, Francesco Di Stefano. "La Commissione europea - precisa - è stata inadempiente nei nostri confronti: a Sky ha dato un 'premio' di 1 anno e mezzo, a Europa 7 sono toccati 11 anni di calvario". "Nella nostra vicenda - accusa l'editore - Bruxelles è stata evanescente: ancora oggi non ha fatto applicare la sentenza della Corte di giustizia europea del 21 gennaio del 2008 che, dandoci ragione, di fatto portava allo spegnimento di Retequattro".



Nsn, maxi commessa da 7 miliardi. Negli Usa la prima rete Lte wholesale

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 21/07/2010

Area: Aziende

Con un contratto di 8 anni, la network company si occuperà di installare e gestire LightSquared la rete mobile a banda larga con copertura satellitare integrata

Periodo intenso per Nokia Siemens Networks. Che sembra filare col vento in poppa. A pochi giorni dall'importante acquisizione della divisione reti di Motorola, la joint venture tedesco-finlandese sigla un contratto-record in Nord America: della durata di otto anni e del valore di 7 miliardi di dollari, vedrà Nsn impegnata a realizzare, installare, gestire e mantenere la rete mobile statunitense LightSquared.

Si tratta del primo network wholesale a livello nazionale di tipo 4G-Lte per la banda larga mobile con copertura satellitare, che consentirà ai partner di offrire agli utenti finali servizi o solo terrestri, o solo satellitari, o integrati (satellite più terrestre). Essendo una rete all'ingrosso, LightSquared fornirà capacità a clienti quali provider di servizi di comunicazione fissa e mobile, operatori del cavo, produttori di device, aziende del web, fornitori di contenuti e altri ancora.

Sarà anche, sottolinea Nsn, la prima rete wireless aperta e neutrale al mondo, capace di promuovere lo sviluppo di nuovi device, applicazioni e servizi mobili; la sua realizzazione creerà, direttamente e indirettamente, più di 100 mila posti di lavoro nel settore privato.

La mente dietro LightSquared è Philip Falcone, fondatore e chief executive di Harbinger capital partners, che ha saputo prevedere l'esplosione della domanda di connettività su banda larga mobile generata dai nuovi device e da Internet in mobilità. Per soddisfare questa domanda e concretizzare la propria idea di business, Falcone ha realizzato una serie di investimenti tramite i fondi Harbinger, acquisendo tra l'altro SkyTerra communications, che fa parte oggi di LightSquared.

"Il lancio di LightSquared è una pietra miliare nella storia dell'industria delle telecomunicazioni. E di Harbinger", afferma Falcone. "La domanda di broadband wireless cresce a passi da gigante e c'è bisogno di sempre maggiore capacità e copertura di rete.

LightSquared contribuirà anche alla crescita economica americana". Falcone ha affidato la guida della società a un esperto del settore, Sanjiv Ahuja, già Ceo di Orange group (2004-2007) e che adesso sarà presidente e Ceo di LightSquared.

"Determineremo un vero cambiamento per consumatori, operatori, service provider", afferma Ahuja. "La nostra rete offrirà una connessione veloce e affidabile a Internet, ovunque ci si trovi, e porterà gli Stati Uniti a essere leader nella tecnologia del wireless broadband".

La rete LightSquared nazionale, costruita e operata da Nsn, consisterà di circa 40 mila stazioni base e arriverà a coprire il 92% della popolazione entro il 2015. "E' il più grande contratto in outsourcing per la realizzazione di una rete mobile mai assegnato negli Stati Uniti e Nokia Siemens networks è fiera di essere stata scelta per questo progetto", commenta Rajeev Suri, Ceo di Nsn.



Apple, risultati-record per Mac, iPhone, iPad

Fonte: Corriere delle Comunicazioni

Data Articolo: 21/07/2010

Area: Aziende

Battute le aspettative degli analisti nel terzo trimestre 2010. Non così Yahoo, che perde quote nella ricerca e nella pubblicità. Ma gli esperti credono nelle potenzialità della Internet company legate al display advertising

Non delude la trimestrale di Apple: le entrate nei tre mesi terminati a giugno (il terzo trimestre fiscale) hanno raggiunto 15,7 miliardi di dollari, in crescita del 61% rispetto ai 9,73 miliardi di un anno prima e al di sopra delle attese degli analisti. Molto bene anche l'utile netto, salito del 78% a 3,25 miliardi o 3,51 dollari per azione, rispetto 1,83 miliardi o 2 dollari per share dello stesso trimestre del 2009.

Gli analisti temevano che la politica di prezzo aggressiva dell'iPad avrebbe danneggiato i profitti della società della Mela. Gli executive Apple hanno però spiegato che i margini più alti ottenuti con l'iPhone e la vendita di accessori hanno evitato effetti negativi portando a una caduta modesta del margine lordo dell'azienda, dal 40,9% di un anno fa al 39,1%.

L'iPad non ha danneggiato nemmeno le vendite di computer Mac. Al contrario, Apple ne ha venduti una cifra-record: 3,47 milioni, in crescita del 33% rispetto a un anno prima. Il numero di iPhone commercializzati è balzato addirittura del 62% anno su anno a 8,4 milioni, mentre l'iPad da poco lanciato ha già venduto 3,27 milioni di pezzi. Apple ha anche venduto 9,41 milioni di iPod nei tre mesi terminati a giugno, stavolta in flessione, dell'8%. Ma in generale la casa di Cupertino può sorridere, parlando un "trimestre fenomenale che ha superato le aspettative sotto ogni punto di vista". Andrà ancora meglio nel quarto trimestre, quando Apple prevede vendite per 18 miliardi di dollari.

Meno brillante la trimestrale di Yahoo, che al contrario di Apple non ha soddisfatto le attese degli analisti perché ha perso pubblicità a vantaggio delle rivali Google e Facebook. Le vendite della Internet company sono rimaste piatte a 1,13 miliardi di dollari nei tre mesi terminati a giugno, escludendo le revenue che divide con i siti partner, contro gli 1,16 miliardi attesi dal mercato. Il Ceo Carol Bartz ha spiegato che nella seconda settimana di giugno la domanda di advertising ha rallentato perché i grandi clienti hanno ritirato i loro progetti. Ma ora stanno ricominciando a spendere, assicura la Bartz: "Le prime tre settimane di luglio indicano che stiamo tornando alla normalità".

La pubblicità display, che rappresenta la gran parte delle entrate per Yahoo, è cresciuta del 19%; tuttavia, la search advertising ha perso l'8% anno su anno. "La ricerca è un settore in cui stentiamo a rimetterci in marcia", ha ammesso la Bartz, ma ha anche aggiunto che nel display Yahoo è ben posizionata grazie all'introduzione di nuovi format che rendono la pubblicità personale, rilevante, locale.

"Yahoo non è riuscita a soddisfare le aspettative del mercato, ma ha contenuto meglio i costi", commenta Youssef Squali, managing director di Jefferies & Company, sentito dal Financial Times. "C'è ancora molto da fare per rimettere l'azienda sul cammino di una crescita sostenuta". Più ottimista David Hallerman, analista di eMarketer: "Il futuro di gran parte dell'advertising è focalizzato sui brand e sul display, settori che rappresentano la forza di Yahoo", afferma. "Sulla ricerca forse finirà relegata a un ruolo secondario, ma, del resto, non è Yahoo la prima destinazione a cui pensano le persone quando fanno ricerche su Internet".



Fibra ottica. Piano Telecom presentato alla Kroes, 'Obiettivi ambiziosi in linea con Ue'. Su NGN, Romani ottimista: 'Accordo entro settembre'

Fonte: Key For Business

Data Articolo: 21/07/2010

Area: NGN

Telecom Italia è determinata a contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea.

L'intesa per la realizzazione dell'NGN italiana sembra ancora molto lontana, almeno stando alle dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, a margine dell'incontro con il Commissario Ue per l'agenda digitale Neelie Kroes alla quale è stato presentato il piano del gruppo per la fibra ottica. Affermazioni che però non collimano con quanto dichiarato subito dopo dal sottosegretario Paolo Romani, secondo il quale l'accordo potrebbe giungere subito dopo l'estate. Al momento "...c'è una bozza che sta circolando, un documento su cui ognuno sta esprimendo le proprie valutazioni", ha affermato Romani, sottolineando tuttavia che, anche se il tavolo tecnico sta dando "buoni risultati", ci sono in effetti, "...alcuni punti di dissintonia" tra le istanze dell'operatore dominante e quelle dei competitor.

"Tuttavia - ha aggiunto - Bernabè ha riconosciuto l'importante ruolo del governo, e rispetto al punto di partenza abbiamo fatto molti passi avanti".

Se non a fine luglio, dunque, l'intesa, secondo Romani, arriverà al più tardi a settembre.

Davanti alla Kroes, ricordando l'importanza della salvaguardia delle dimensioni "regionali" degli investimenti, Bernabè ha invece sottolineato che il piano di investimenti di Telecom Italia permetterà di "rispettare gli ambiziosi obiettivi dell'Agenda digitale" e ha quindi ricordato che la possibilità di accordi con gli altri operatori verrà valutata anche sulla base delle condizioni dettate dal regolatore, delle iniziative degli altri operatori e degli strumenti che lo Stato deciderà di mettere sul tavolo per incentivare gli investimenti.

Nelle sue aperture a sottoscrivere accordi con altri operatori, Bernabè si è sempre definito disponibile a trattare per la copertura di città di piccole o medie dimensioni, lasciando cadere, come anche stavolta, l'invito dell'Agcom di convergere con gli altri operatori su un progetto unitario, per evitare uno spezzatino di reti che poco potrebbe fare per il sistema Paese, lasciando le aree a scarso rendimento prive di fibra ottica.

Il perno della questione sono le città più popolate e redditizie, come Roma e Milano, alle quali gli operatori alternativi vorrebbero estendere la condivisione delle infrastrutture, scontrandosi invece col secco diniego dell'azienda.

Come già fatto in diverse occasioni, Bernabè ha ribadito, insomma, che la società è disponibile a trovare "forme di collaborazione anche societarie con altri partner per la realizzazione delle infrastrutture in quelle aree dove non può esserci più di un operatore". Ma questo approccio, ha aggiunto, è valido solo per alcune zone, non può esserlo invece "...nelle grandi città, dove si è già in presenza di più infrastrutture".

In base al piano presentato alla Kroes, Telecom Italia prevede fra il 2010 e il 2012 un investimento di oltre 9 miliardi di euro in Italia dei quali 7 nelle infrastrutture di rete e 2,7 miliardi nel settore dell'accesso. Investimenti, in linea con gli obiettivi Ue, che serviranno a migliorare la qualità della rete, modernizzando l'accesso a larga banda e assicurando un graduale sviluppo della fibra ottica, con la previsione di raggiungere il 50% della popolazione italiana entro il 2018.

La fibra ottica partirà, quindi, da 13 città, che saranno coperte entro il 2012 e sarà poi estesa nella seconda fase (2013-2018) in altre 125 città, 51 entro il 2015 e le restanti 74 entro il 2018.

Dalla definizione degli investimenti, ha ricordato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, dipende anche la questione dei licenziamenti, che resta aperta alle trattative fino al 30 luglio. E, mentre i lavoratori del Gruppo Telecom in Umbria hanno indetto per domani uno sciopero di 4 ore per scongiurare i tagli, Bernabè ha definito "costruttivo" sia l'approccio del sindacato a questa trattativa, che quello dell'azienda.

Quella del 30 luglio, ha aggiunto, "...è una data seria entro la quale verificheremo le condizioni per un accordo" sugli esuberanti.

Anche secondo le segreterie di Fisl, Cisl, Slic Cgil e Uilcom, "sulla vicenda degli esuberanti l'Azienda ha dimostrato disponibilità ad affrontare le criticità organizzative senza voler mettere in campo strumenti traumatici che il sindacato non accetterebbe mai".

Le parti sociali hanno tuttavia criticato la troppa attenzione del Governo alla gestione della Rete, piuttosto che alle ricadute del piano industriale Telecom sull'occupazione: Il sindacato, dicono, "...non può permettere al Governo di inserirsi in una partita così complessa dove gli obiettivi sono diametralmente opposti".

La politica, insomma, dovrebbe concentrarsi sulle "garanzie sociali a sostegno dell'occupazione", e Telecom su un "piano industriale di sviluppo che riduca gli esuberanti, il mantenimento del perimetro delle attività, ricollocazione dei lavoratori in contratto di solidarietà



e internalizzazione delle attività”.

I tagli occupazionali hanno investito anche i lavoratori di BT Italia, anch’essi in stato di agitazione.

Nel piano industriale 2010-2013, la società prevede una riduzione del personale diretto di 120 dipendenti in aggiunta ai 100 già previsti, per rispondere – ha spiegato l’ad Corrado Sciolla – alla mancata ripresa del mercato delle comunicazioni per le imprese, che ha costretto la società “ad agire in maniera decisa su tutte le leve dei costi”.

Sciolla ha smentito eventuali dismissioni in Italia, che “comunque continua ad essere un mercato importante per BT”, che prevede, anzi, nuovi investimenti “nelle aree commerciali e in quelle delle consulenza”.

I sindacati paventano invece un progressivo smantellamento della società e lo spostamento delle attività in paesi meno onerosi e sottolineano che la casa madre britannica ha invece riconosciuto ai lavoratori “un aumento salariale del 3% annuo” alla sola minaccia di sciopero, chiedendo un incontro alle istituzioni locali e nazionali per “...ottenere il giusto riconoscimento di chi continua a sperare che il proprio lavoro esista e resista”.



NGN. Calabrò: 'Unità o si rischia lo spezzatino'. Sulle reti mobili, sbloccare frequenze dividendo digitale prima del 2015

Fonte: Key For Business

Data Articolo: 21/07/2010

Area: NGN

La rete NGN italiana uno "spezzatino" scoordinato? Molto probabilmente sì, se le cose andranno avanti così, con due piani autonomi e diverse iniziative regionali e provinciali non collegate in una strategia organica.

Lo ha affermato stamani nel corso di un'audizione alla Camera il presidente Agcom Corrado Calabrò, sottolineando come per accelerare il passo sulla rete di nuova generazione sia necessaria una iniziativa "complessiva", un progetto per una 'fiber nation' come quello portato avanti in Francia, "con una cabina di regia ben salda, che eviti costose duplicazioni delle infrastrutture civili e faccia fare all'Italia il salto di qualità di cui ha bisogno".

Manca ancora, ha sottolineato ancora Calabrò, non tanto l'idea di quello che si possa e si voglia fare – sulla necessità della NGN sono d'accordo istituzioni, regolatori, ex monopolista e operatori alternativi – quanto di "quello che concretamente ci si impegna a fare".

Le proposte progettuali fin qui avanzate dall'industria, insomma, sono valide e apprezzabili, ma "non basta" perché andando avanti in maniera sconnessa "...si rischia di essere troppo lenti e di fare uno spezzatino non coordinato".

L'Autorità, da canto suo, si impegna a svolgere il proprio ruolo col massimo impegno, con la disposizione di regole in grado di garantire l'accesso alla fibra "in condizioni di piena concorrenza", di riconoscere "con fini incentivanti un premio di rischio per il capitale investito" e tali da "favorire gli investimenti condivisi e garantire la neutralità tecnologica e la parità di condizioni nell'utilizzazione delle infrastrutture comuni".

Ribadendo poi quanto già affermato in occasione della presentazione della relazione annuale, Calabrò ha sottolineato la necessità urgente di "trovare le frequenze per la banda larga mobile", che in molti Paesi europei sono reperite dal cosiddetto 'dividendo digitale', ossia la banda lasciata libera dal passaggio alla Tv digitale.

Se non si metteranno a disposizione degli operatori mobili nuove risorse frequenziali, "...milioni di cittadini sono destinati ad essere vittima di disservizi e rallentamenti del traffico dati", generati dalla saturazione delle reti causata dall'uso sempre più massiccio dei dispositivi mobili per connettersi a internet.

"Con questo trend, il problema diventa incalzante e tocca da vicino tutti gli utenti". Per risolverlo, ha quindi spiegato il presidente Agcom, sono necessari "...incentivi alla liberazione dello spettro, se si vuole procedere alla liberazione delle frequenze e bandire le aste in anticipo rispetto al 2015. Si tratta di un passo doveroso per un Paese che vuole davvero pensare digitale".

Riguardo invece il beauty contest per l'assegnazione delle frequenze per la Tv digitale, dopo il via libera all'ingresso di Sky Italia nel mercato e quindi alla possibilità di partecipare alla gara per l'assegnazione dei multiplex, Calabrò ha ricordato che la tempistica viene indetta dal Ministero, mentre all'Agcom spetta il compito di "fare le regole".

Prima però, bisogna esaminare il testo del provvedimento emanato ieri dalla Commissione e valutarne i riflessi sul regolamento della gara.

"Dobbiamo valutarlo collegialmente", ha concluso Calabrò, evitando valutazioni personali su un "problema delicato".

Mentre si attendono gli esiti della nuova riunione di domani del tavolo di confronto tra operatori, governo e parti sociali sul tema dell'NGN e dei tagli occupazionali Telecom Italia ha intanto dato il via a un progetto con la Provincia di Trento per la creazione di una newco, partecipata dalla stessa società, dalla Provincia e aperta a tutti quelli che vorranno prenderne parte e che realizzerà le infrastrutture passive, che verranno date in affitto o in leasing a chi vorrà utilizzarle. Simili progetti sono in discussione anche in Lombardia, Basilicata e Sardegna.

L'obiettivo di Telecom Italia è di portare la banda larga a 20 Mbps al 100% della popolazione trentina nel 2016.



Fumata grigia su Telecom

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 21/07/2010

Area: Aziende

Domani nuovo incontro sul piano aziendale e i 3.700 esuberanti

Giorgio Pogliotti

ROMA

Non decolla ancora il tavolo su Telecom Italia. È stato puramente interlocutorio l'incontro di ieri tra azienda sindacati e governo, sui 3.700 licenziamenti congelati fino al 30 luglio con l'obiettivo di trovare un accordo.

L'intesa è «una strada impegnativa ma auspicabile» per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ritiene «difficile pensare a una conclusione sulla vicenda degli esuberanti Telecom entro fine mese, anche se non bisogna porre limiti alla provvidenza». Attualmente si sta verificando se esistano le «condizioni per un accordo, non necessariamente un accordo», ha detto Sacconi aggiungendo «non siamo vincolati alla data del 30 luglio, se l'accordo non c'è non è un fallimento».

Al tavolo ieri l'azienda era rappresentata dal capo del personale, dai responsabili delle relazioni industriali e delle reti, mentre per il governo è intervenuto il viceministro allo Sviluppo Economico con delega alle Tlc, Paolo Romani, che ha avviato il confronto. Una nuova riunione è fissata per domani al ministero: si parlerà ancora di esuberanti, di investimenti e dei piani di realizzazione delle reti di nuova generazione. Secondo fonti ministeriali nella riunione della settimana scorsa che ha portato al congelamento degli esuberanti, si è arrivati alla tregua dopo aver verificato la disponibilità del governo a ricorrere a strumenti di protezione del reddito per accompagnare al pensionamento i lavoratori in esubero, nonché il sostegno del governo all'aumento del canone per l'ultimo miglio che Telecom incassa dai concorrenti, decisione che spetta all'Authority di settore.

Da parte sindacale cresce la preoccupazione. «Il tempo stringe – sostiene Enrico Miceli (SlcGgil) –, la scadenza ravvicinata non aiuta, il governo ancora non ha detto la sua e 10 giorni sono davvero pochi. Purtroppo Telecom Italia immagina di ridimensionarsi, lo stato della rete e degli investimenti desta preoccupazione. Come sindacati siamo contrari ai tagli di personale anche perché l'azienda si indebolirebbe in settori strategici». Di clima «costruttivo» parla Bruno Di Cola (Uilcom) anche se «il problema vero non è stato affrontato», l'azienda «non ha detto chiaramente se vuole un piano di sviluppo o di compressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro digitale supera la carta

Fonte: Il Sole 24 Ore

Data Articolo: 21/07/2010

Area: Telecomunicazioni - Mercato

New media. A maggio gli utenti della libreria online Amazon hanno acquistato 180 ebook ogni cento libri tradizionali

Negli Usa vendite triplicate nei primi cinque mesi - In Italia mercato al 2%

Luca Dello Iacovo

MILANO

Nella libreria online Amazon la vendita di ebook ha superato i libri tradizionali di carta: a maggio i lettori hanno comprato 180 titoli in formato digitale per ogni cento volumi stampati con inchiostro. A trainare gli acquisti è Kindle, un dispositivo portatile che nelle versioni più diffuse è grande all'incirca quanto un romanzo tascabile.

Da tempo è noto che i lettori più appassionati sono anche i principali utenti dell'e-reader. Jeff Bezos, fondatore di Amazon, ha vinto la sua scommessa: tre anni fa ha lanciato Kindle per facilitare lo sfoglio delle pagine su un display elettronico e offrire una biblioteca personale a portata di mano. Nel tempo, è diventato una sorta di iPod per la letteratura, dove gli ebook sostituiscono i brani musicali.

Negli ultimi mesi, però, si sono moltiplicate le imitazioni, soprattutto negli Stati Uniti. La catena di librerie Barnes& Noble, per esempio, ha sviluppato un lettore digitale, Nook. E attraverso il suo sito web l'anno scorso ha ottenuto un aumento del 24% per le vendite. Negli Usa i primi dati sul mercato digitale diffusi dall'Aap (Association of American Publisher) sono incoraggianti: nei primi cinque mesi dell'anno gli acquisti di ebook sono triplicati rispetto a un anno prima, per un giro d'affari complessivo di 148 milioni di dollari. E in Italia? Le previsioni dell'Aie stimano che entro l'anno due titoli ogni cento saranno in formato digitale. E intanto fioriscono i progetti di librerie online per raggiungere la platea di chi frequenta internet. L'ultimo ad arrivare sul web è Bookrepublic, sostenuto dall'appoggio di quindici piccole case editrici: per adesso punta soprattutto su narrativa e saggistica.

Inoltre ha scelto un dialogo con i lettori attraverso i social network: gli iscritti di Facebook, per esempio, possono diventare "fan" di Bookrepublic e seguire le iniziative sulla propria pagina personale. Oppure, gli appassionati di letteratura possono aggiornarsi sulle ultime proposte attraverso i messaggi di twitter: il microblog è già utilizzato per l'ascolto delle opinioni online da editori italiani come Einaudi e Mursia. Ma su internet sono arrivate da tempo altre librerie che cercano un contatto diretto con il pubblico. Alcune hanno una tradizione nel commercio elettronico in Italia, come Bol e Ibs. Altre, invece, scommettono su audience di nicchia: per esempio, ScuolaBook è dedicata soprattutto all'editoria scolastica, oppure Deastore ha un punto di forza nella saggistica e nelle pubblicazioni professionali in lingua inglese. Sono rivolte a un'ampia platea iniziative come e- books italia e Semplicissimus Book Farm.

Anche i grandi gruppi editoriali hanno in cantiere progetti per entrare su internet con i loro archivi di romanzi, saggi, racconti. Feltrinelli, Rcs e Gems sono unite in Edigita, una piattaforma che aggrega circa quaranta aziende impegnate nell'industria del libro. Mondadori, invece, ha annunciato che sperimenterà da sola la sua libreria online. E Telecom Italia studia lo sbarco sul web con un suo spazio per gli ebook, sulla scia dei successi di altri operatori telefonici internazionali, come il giapponese Ntt DoCoMo o il sudcoreano Sk Telecom.

Eppure affacciarsi su internet non è semplice. In Spagna fa discutere Librandia, la vetrina digitale che riunisce alcune case editrici iberiche e globali (nell'elenco figurano Planeta, Random House, Santillana, Wolters Kluwer, Sm). Ha debuttato il 15 luglio, ma in una settimana ha sollevato una valanga di critiche sul web. I lettori protestano perché è necessario scaricare alcuni software per poter leggere gli ebook, complicando l'accessibilità agli scaffali digitali.

E il catalogo non supera per adesso il migliaio di titoli. Troppo poco, secondo gli utenti iberici, per uno spazio che vuole rappresentare la letteratura in lingua spagnola, anche se si tratta di un prototipo: il lancio ufficiale di Librandia è previsto per il 15 settembre. In Francia, invece, prosegue il progetto per costruire una singola piattaforma nazionale per gli ebook. A fine giugno nove case editrici e due siti di e-commerce (ePagine e Numilog) hanno iniziato a sperimentare un'unica interfaccia per la vendita online. Il varo definitivo è atteso per l'inizio dell'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA